



Diocesi di Treviso



### Tempo ordinario

Come possiamo incontrare nella nostra quotidianità gli insegnamenti, l'energia e la guida che Gesù ci offre

nelle parabole, nei segni e nelle opere che nei suoi giorni egli ha regalato e di cui le scritture ci danno testimonianza, in questo tempo di quotidianità ferita in umanità? Come possiamo crescere nell'ascolto e nella solidarietà verso tutti gli uomini e le donne del nostro tempo, con cui condividiamo l'esistenza e le relazioni?



### Prima lettura

#### Dal libro della Sapienza

(Sap 1,13-15; 2,23-24)

Questa pagina proclama la verità fondamentale che ci viene insegnata dalla Bibbia: Dio fa bene ogni cosa, si prende cura dei giusti che confidano in lui. La creazione non prevedeva la morte come la fine della vita ma come passaggio alla piena comunione con lui, alla festa eterna. Il Dio della Bibbia non è come gli idoli pagani che si compiacciono di perseguitare e rovinare gli uomini. Quando l'umanità si è disumanizzata ha sconvolto il progetto originale di Dio arrivando a percepire la morte come la fine della vita. E questo modo di pensare è disumano.

### Seconda lettura

#### Dalla seconda lettera di S. Paolo apostolo ai Corinzi

(2 Cor 8,7.9.13-15)

I cc. 8 e 9 della seconda lettera dell'apostolo Paolo alla comunità cristiana di Corinto riguardano la colletta in favore delle comunità cristiane povere della Palestina. Paolo espone ai cristiani di Corinto i motivi che devono spingerli alla generosità: il loro modello di vita è il Signore Gesù, che da ricco si è fatto povero. Per i cristiani la solidarietà è forma di vita.

### Vangelo

L'evangelista Marco riferisce contemporaneamente due miracoli di Gesù: la guarigione di una donna sperduta nella folla e la risurrezione di una ragazzina di dodici anni. I due miracoli offrono lo stesso insegnamento: sono provocati dalla fede insistente e sono compiuti per accrescere la fede. Il segno dato da Gesù in casa di Giairo supera gli altri: è quel "Talità kum", che preannuncia la risurrezione di Gesù e quella di tutti quelli che credono in lui.

**Dal vangelo di Marco** (Mc 5,21-43)

In quel tempo, essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giairo, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi e lo supplicò con insistenza: «La mia figlioletta sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva». Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno.] Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male. E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: "Chi mi ha toccato?"». Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male». Stava ancora parlando, quando [dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire:

«Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. Prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: alzati!» E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.]

Commento al Vangelo

### “Chi mi ha toccato?”

Nell'Antico Testamento si racconta di lotte tra uomini e Dio nelle quali risulta come unico vincitore sempre Dio stesso. Egli lottò con Abramo, con Giacobbe lasciandolo mezzo sciancato, con il faraone, con Davide, con i satana di turno. Nel nuovo testamento, in Gesù, Dio quando lotta con le donne perde sempre. Nel vangelo di oggi ne abbiamo due esempi.

Egli è costretto a riconoscere che in loro o attorno a loro c'è "troppa fede" per essere sconfitte e quindi dona loro di vivere con gioia.

La figlia di Giairo, capo della sinagoga, ha dodici anni. Il numero dodici parla del popolo d'Israele, composto da dodici tribù. Un popolo che sta morendo a causa di una legge trasformata in pura schiavitù, asfissiante. Prendendola

per mano e con quel perentorio **“talità kum”** la rimette in piedi, in altre parole la fa risorgere (*alzati!*) a vita nuova. La fa uscire dalla legge soffocante per un'aria nuova, quella dell'amore.

**L'altra donna**, sempre anonima, è stata messa fuori dalla legge stessa ed è quindi morente. Per gli ebrei il sangue era vita e quindi perdere sangue equivaleva a perdere vita. Per di più questo la rendeva anche impura da circa dodici anni. Ritorna il numero dodici sempre simbolo di Israele. **Un popolo che perdeva sempre più vita.**

Se fosse stata nubile non avrebbe potuto sposarsi, se fosse stata sposata non avrebbe potuto avere rapporti, se non avesse avuto rapporti non avrebbe potuto avere figli. **Un popolo che non genera sparisce. Una comunità cristiana che non riesce a generare alla fede è finita.** Ma costei aveva sentito parlare di ciò che Gesù aveva fatto al lebbroso (*il quale lo aveva gridato ai quattro venti*) e rischia il tutto per tutto. Di nascosto, in mezzo alla folla, tocca il lembo del mantello di Gesù. Un gesto comune, dal sapore magico, nei confronti dei maestri che portavano nei lembi del mantello cucita, in strisce di cuoio incise, la legge. **Ma toccando il mantello di Gesù (il mantello era simbolo della persona che lo portava) tocca Lui.** Un gesto sacrilego, punibile con la morte!

E invece subito si ferma il flusso di sangue. Compie un sacrilegio e riceve una benedizione!

**“Chi mi ha toccato?”** Alla domanda di Gesù i discepoli quasi ridono. Gesù è schiacciato dalla folla e lui dice **“Chi mi ha toccato”**. Tutta da ridere. Sì certo, Marco se la ride di loro però: sono sempre con Gesù ma non hanno mai percepito la **“forza”** che è in Lui.

La donna, invece, impaurita si mette in ginocchio ai piedi di Gesù e dice tutta la verità. È l'unica volta che Marco scrive nel suo vangelo il termine verità.

**Per Marco la verità descrive l'esperienza di entrare in relazione con Gesù.**

**La donna ha vinto e con un sol colpo, ben assestato!** Ha acceso in Gesù la tenerezza e sulla bocca di Gesù il suo presunto **“sacrilegio”** si trasforma in: **«Figlia, la tua fede ti**

**ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male».**

Nemmeno la invia al tempio per far constatare la guarigione dagli addetti, la manda a vivere direttamente e con gioia. Il tempio non serve più a nulla.

Quando ci sembra che tutto sia perduto e che la vita ci stia fuggendo di mano abbiamo mai tentato di aggrapparci al Signore o al suo vangelo? O, almeno, di sfidarlo alla lotta con noi? **L'olio prebattesimale** con il quale siamo stati unti sul petto nel giorno del battesimo **ci ha resi abili alla lotta contro il disumano ma perché non provare ad usare la stessa forza per carpire una “benedizione”?** Il Signore a chi lotta contro di Lui non la nega mai.

Quanto fa male vedere in giro gente, per lo più giovane, senza nessuna voglia di lottare con Dio! Sanno al massimo dire qualche bestemmia, sempre le solite, alla noia. Mai un bel colpo ben assestato: una sfida a riconoscerlo nei poveri, un'esperienza forte di volontariato di quelle che lasciano cicatrici nel cuore, una scelta da gente con la schiena dritta...



### 3/La fedeltà e il riscatto

La

## grammatica del per-sempre

Luigino Bruni sabato 10 aprile 2021

*Un essere umano che riceve un visitatore a casa sua gli offrirà senz'altro un letto per dormire; se ritorna, gli indicherà una poltrona; se torna ancora, avrà diritto a una panca; e se apparirà nuovamente, l'ospite gli dirà: però ora basta. Con Dio è diverso: più lo disturbiamo più egli ne gioisce*

Rabbi Zerà, in Elie Wiesel Maestri e leggende del Talmud

*«Noemi parti dunque dal luogo dove aveva abitato, e con lei c'erano le due nuore, e si misero in cammino per tornare nel paese di Giuda. Noemi disse alle due nuore: "Andate, tornate ciascuna a casa di vostra madre; YHWH vi usi misericordia, come voi avete fatto con quelli che sono morti e con me. Il Signore vi conceda di trovare riposo ciascuna nella casa di suo marito". E le baciò». (Rt 1,7-9). Le tre vedove partono.* Mentre sono in cammino il primo colpo di scena: Noemi chiede alle sue due nuore di tornare a casa. Sono nuore leali e buone, che avevano usato con lei amore misericordioso (*hesed*). Siamo dentro un rapporto di amore e di reciprocità. Ma una volta partite

Noemi cambia i piani. Non erano più a Moab e non ancora a Betlemme: sono a metà strada, in mezzo al guado. Questa terra di mezzo tra Moab e Betlemme è una terra di donne.

Perché Noemi non ha parlato alle nuore prima di partire? Il libro non ce lo dice. Forse l'autore ha voluto portare le tre donne nel "deserto" perché **in quel non-luogo c'erano le condizioni per una scelta più libera**, via dallo sguardo delle famiglie d'origine, dal peso degli dèi di casa, dai maschi attorno. Lungo la strada le due nuore-vedove possono scegliere di continuare o tornare indietro. **Lo spazio è superiore al tempo, perché mentre il tempo continua a scorrere nel suo asse di sempre e di tutti, quelle donne stanno segnando l'altro asse della loro vita con la libertà di andare o tornare.** In quel mondo la poca e piccola libertà delle donne andava creata fuori dalla casa di ieri e prima di arrivare in quella di domani. La loro libertà era transitoria (in transito), provvisoria e temporanea, una libertà fragile che la Bibbia vede, custodisce e ci dona. Le scelte di Noemi, Rut e Orpa sono scelte di donne libere, almeno in quel tratto di strada, di vita, di libro - e se **una persona è veramente libera anche in un solo tratto lo è sempre.**

Noemi bacia le sue nuore. I baci nella Bibbia sono sempre importanti, ma qualche volta lo sono di più. Come in questo bacio di addio, salato dalle lacrime - sono sempre meravigliosi i baci di saluto tra donne che si vogliono bene, hanno il sapore e l'intensità del paradiso. Le nuore non si fanno convincere dalle parole di Noemi: **«No, torneremo con te al tuo popolo»** (1,10). Noemi insiste con nuovi argomenti: **«Tornate indietro, figlie mie! Perché dovrete venire con me? Ho forse ancora in grembo figli che potrebbero diventare vostri mariti? Tornate indietro, figlie mie, andate! Io sono troppo vecchia per risposarmi. Se anche pensassi di avere una speranza, prendessi marito questa notte e generassi pure dei figli, vorreste voi aspettare che crescano e rinuncereste per questo a maritarvi? No, figlie mie; io sono molto più amareggiata di voi, poiché la mano di YHWH si è rivolta contro di me»** (1,11-13). Non sappiamo perché Noemi è così decisa a voler tornare da sola. Gli interpreti hanno dato molte versioni, inclusa la paura di arrivare a Betlemme con due donne vedove moabite, o il suo sentirsi fuori dalla benevolenza di Dio (**“la mano di Dio...”**). Restiamo comunque colpiti dall'onestà di quella anziana donna. Ed ecco il secondo movimento: **«Di**

*nuovo esse scoppiarono a piangere. Orpa si accomiatò con un bacio da sua suocera, Rut invece si attaccò a lei»* (1,14). Questa volta le due nuore agiscono diversamente: Orpa torna a casa, Rut disobbedisce e resta. Noemi insiste: *«Ecco, tua cognata è tornata dalla sua gente e dal suo dio; torna indietro anche tu, come tua cognata»* (1,15).

Noemi dice le parole che doveva dire, perché sono le parole dell'amore adulto. Espone tutte le sue buone ragioni, e noi la capiamo. Il comportamento di Orpa è poi quello normale in quella cultura e che il lettore si attende. **Chi trasgredisce è Rut.** Orpa, infatti, non fa altro che obbedire alle parole di Noemi. Diversamente da alcune tradizioni che leggono nel suo nome la parola "nuca", e quindi il dare le spalle a Noemi (*nel Midrash Ruth Rabbah nella notte in cui Orpa lascia Noemi viene violentata da cento uomini e un cane, e da quello stupro nascerà Golia*), l'autore non pronuncia né suggerisce alcun giudizio negativo nei confronti di Orpa - il libro di Rut è il libro della benevolenza degli sguardi. Era partita con Noemi e Rut, poi di fronte alle parole della suocera fa quello che doveva fare. Bacia Noemi due volte, piange due volte. Le vuole bene, avrà voluto bene anche a Rut, ma riprende il flusso ordinario e ordinato della vita. **Non sente una vocazione, torna a casa, esce per sempre dal libro, e noi la benediciamo.**

Ed è a questo punto che Rut prende per la prima volta la parola, in uno dei brani poetici e spirituali più belli di tutta la Bibbia, che va letto tutto d'un fiato: *«Non insistere con me che ti abbandoni e torni indietro senza di te, perché dove andrai tu, andrò anch'io, e dove ti fermerai, mi fermerò; il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio sarà il mio Dio. Dove morirai tu, morirò anch'io e lì sarò sepolta. Il Signore mi faccia questo male e altro ancora, se altra cosa, che non sia la morte, mi separerà da te»* (1,16-17). Stupendo! **Un canto al valore infinito dei legami umani, delle persone, del valore assoluto di una sola persona.**

Ma perché Rut vuol seguire Noemi e non ascolta il suo consiglio? **Rut trasgredisce, ogni vocazione è trasgressione.** Nelle sue parole c'è un capitolo della grammatica delle "vocazioni-per-sempre". Rut in Noemi non vede solo una buona suocera o una carissima amica. Ci vede anche il proprio destino, il suo posto al mondo, sente pronunciare il

proprio nome. Queste parole di Rut sono più grandi del contesto del suo libro. Sono una declinazione orizzontale e antropologica dell'Alleanza biblica. Innanzitutto vi troviamo il senso del **per sempre**. Solo nelle vocazioni c'è un "per sempre", anche se un giorno ci fermiamo e torniamo a casa. E quando qualcuno sente di pronunciare per sempre, siamo dentro una vocazione, anche se non lo sa. Ecco perché questa pagina di Rut la si legge nella liturgia nuziale, ma la si potrebbe leggere anche in quella delle vocazioni religiose, persino nelle vocazioni non religiose (*se fossimo abbastanza laici*). Ma non sono parole semplici né romantiche. Sono un grido, dove tocchiamo il cuore del dramma, dei rischi, del paradosso delle vocazioni. Un passo che andrebbe accostato a poche parole di Giobbe (cap. 1) o di Geremia (cap. 20). **Se cancelliamo questa dimensione tragica, facciamo di questo grido e delle vocazioni un pensiero sentimentale e banale, e lo tradiamo.** C'è poi una *sequela*. Le vocazioni sono prima di tutto una faccenda di piedi. Dopo aver sentito una voce, ci si mette subito a camminare con qualcuno, dietro a qualcuno, attaccato (*davàk*) a qualcuno, a una o più persone concrete. Ci si attacca come la lingua di Ezechiele si attaccò al palato dopo aver perso sua moglie, la "luce dei suoi occhi" (Ez 24).

**Si resta fedeli alla vocazione finché non si smette di camminare, anche quando col passare del tempo non sappiamo più chi è colui che stiamo seguendo.** Le vocazioni sono sequele di persone. Ecco perché esiste una grande prossimità tra le vocazioni matrimoniali e quelle religiose. Gli uomini e le donne hanno imparato a seguire *soltanto Dio* guardando persone che seguivano *soltanto persone*, soltanto una moglie o un marito; e lì lo reimpriamo ogni giorno. Perché le sequele non sono mai astratte - se c'è un luogo dove la realtà è più grande dell'idea è nelle vocazioni. Anche quando si entra in una clausura si seguono persone, ci si lega a qualcuno che è stato luogo della voce, che ha dato carni alla voce. Ci si attacca a un fondatore, a una comunità, ad amici, ad amiche, e si lega il proprio destino al loro. **E quando questo manca, le esperienze vocazionali diventano nevrotiche, solitudini tristi riempite da auto-illusioni.** Quando nella mia vita ho incontrato una sequela "incollata", le protagoniste erano quasi sempre

donne. La sequela femminile ha le sue note tipiche, e una di queste è la capacità di aderire col corpo e con l'anima. Questo incollamento conosce chiaramente i suoi rischi (manipolazioni, abusi, violenze, idolatria ...), ma quando è libero e consapevole è tra le cose più belle sotto il sole; **è simile al farti ricoverare sano in una casa di cura solo per poter stare vicino a tua moglie.**

Rut è difficile da capire, perché nella storia, antica e recente, dietro le scelte di ogni Rut non c'è sempre libertà, e le Noemi non sono sempre oneste e responsabili come quella del libro. Ma la prima e vera Rut ci ricorda una grande verità umana, che non cessa di essere grande perché è fragile. Rivediamo Rut quando una persona decide di continuare a seguirne un'altra senza altre ragioni di quella sequela. Quando capisce che la libertà che le aveva fatto lasciare tutto e tutti per non dipendere da niente e da nessuno è la stessa libertà che oggi le fa spendere per una sola persona tutta la libertà conquistata ieri. L'infinito che diventa particolare, il Logos che si fa bambino. **Rut è icona della più grande gratuità perché icona della più grande libertà.** Ho incontrato alcune Noemi e qualche Rut. Ho visto il volto di Noemi in quello di una fondatrice di una comunità che, giunta al termine del suo compito si ritira, e ho rivisto Rut che la segue nella sua pensione, o se ne prende cura durante la lunga malattia. È la fedeltà che diventa più grande della "carica" e del ruolo. **L'ho rivista nella fedeltà di un marito a una moglie che, per una malattia, non lo riconosceva più, ma lui continuava a conoscere e riconoscere lei, fino alla fine.** Senza le Rut nelle comunità regnerebbe solo lo spietato avvicendamento delle cariche e delle funzioni, e nessuna famiglia durerebbe per sempre.

# TREDICESIMA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO B - 27 GIUGNO 2021

<b>SABATO 26</b>  B. Andrea G. Longhin	10.30	S. MESSA IN SUFRAGIO DEF. TI GHEZZO TAGLIAPIETRA		In questa settimana abbiamo accompagnato al Signore della vita: ✱ Vincenzo Torombacco di anni 70 ✱ Mariarosa Romanello di anni 89
	16.00	ORDINAZIONI PRESBITERALI A S. NICOLÒ : DON MATTIA AGOSTINI DI MASSANZAGO, DON RICCARDO MARCHIORI DI SVITO E M. DON MATTEO BETTIOL DA CASALE SUL SILE, DON FABIO TOSCAN DA PADERNELLO		
	17.00	BATTESIMO DI ALBERTO (A CREA)		
<b>DOMENICA</b> 27 GIUGNO 2021    <b>XIII</b> PER ANNUM  Colletta per la carità del Papa	18.30	✱ Silvana Angela Guido ✱ Umberto Zardin Olga Manente ✱ Bepi e Laura da Lio ✱ Salvo e Fam. Ruisi Tandini ✱ Norma e Domenico Cagnin ✱ Giuseppe Mason ✱ Teresa Landolfi (6')	✱ Umberto ✱ Adriano Vanin ✱ Pier Luigi Rado ✱ Serena Peope ✱ Pier Luigi Rado ✱ Giovanna	  CAMPI SCUOLA 2021 - PIAN DI COLTURA <small>SENSIBILE PER GLI EDUCATORI E GLI ANIMATORI</small>
	8.30	<i>sospesa fino al 05 settembre compreso</i>		
	10.00	PRIMA COMUNIONE DI PIETRO		
	10.00	Crea ✱ Walter		
	11.15	<i>trasmessa in streaming</i>		
	11.15	PRIMA COMUNIONE DI MELISSA, ADA, DOMENICO, MATTEO, FI LIPPO		
	12.15	✱ Giuseppe e Norma Sapienza		
	12.15	✱ anime purgatorio		
	12.15	✱		
	12.15	BATTESIMO DI GIACOMO, MATTIA, ALESSANDRO, RICCARDO		
15.00	BATTESIMO DI MARKO			
18.30	✱ anime purgatorio	✱ Pierina Sarto (1' ann)	✱	
18.30	✱ Luciano Boato (6' m) e Silvana Manente (1' ann)		✱	
LUNEDÌ 28 S. Ireneo v. e m.	18.30	SANTA MESSA	✱	Anche per il mese di Giugno sono aperte le preiscrizioni all'anno Scout 2021/2022 del Gruppo Agesci Spinea 1. Per noi capi sarà importante riprendere e rinsaldare la relazione educativa che ha bisogno di essere curata nell'incontro vero e non solo virtuale con i bambini e ragazzi a noi affidati. Il modulo da compilare lo trovate a questo indirizzo: <a href="https://www.agescispinea1.it">https://www.agescispinea1.it</a> Per informazioni e chiarimenti telefonare a questo numero: 349 0891308. Risponde Stefano.
MARTEDÌ 29   SS. PIETRO E PAOLO	18.30	SANTA MESSA	✱	
MERCOLEDÌ 30	18.30	SANTA MESSA	✱	
GIOVEDÌ 01	18.30	SANTA MESSA	✱	
VENERDÌ 02	18.30	SANTA MESSA	✱	
SABATO 03 S. Tommaso ap.	10.30	MATRIMONIO DI ANNA FILIPPO E ALEXANDRU LUCIAN ARGHIESCU (CREA)		
DOMENICA 04 LUGLIO 2021  <b>XIV</b> PER ANNUM  Colletta Pro lavori straordinari	18.30	✱ Elisabetta e Paola Pantaleone		
DOMENICA 04 LUGLIO 2021  <b>XIV</b> PER ANNUM  Colletta Pro lavori straordinari	8.30	✱ Anna e Piero	✱ Bruno Simionato	
DOMENICA 04 LUGLIO 2021  <b>XIV</b> PER ANNUM  Colletta Pro lavori straordinari	10.00	✱ ad mentem offerentis		
DOMENICA 04 LUGLIO 2021  <b>XIV</b> PER ANNUM  Colletta Pro lavori straordinari	10.00	Crea ✱		
DOMENICA 04 LUGLIO 2021  <b>XIV</b> PER ANNUM  Colletta Pro lavori straordinari	11.15	PRIMA COMUNIONE DI MAYLA		
DOMENICA 04 LUGLIO 2021  <b>XIV</b> PER ANNUM  Colletta Pro lavori straordinari	11.15	✱ Flavio Simionato		
DOMENICA 04 LUGLIO 2021  <b>XIV</b> PER ANNUM  Colletta Pro lavori straordinari	11.30	MATRIMONIO DI STEFANO CRESPIAN E IRENE NALETTO (CREA)		
DOMENICA 04 LUGLIO 2021  <b>XIV</b> PER ANNUM  Colletta Pro lavori straordinari	12.15	BATTESIMO DI CESARE		
DOMENICA 04 LUGLIO 2021  <b>XIV</b> PER ANNUM  Colletta Pro lavori straordinari	18.30	✱		
<b>CALENDARIO DI LUGLIO 2021</b>				
SABATO 10 LUGLIO	9.30	BATTESIMO DI GIORGIO		
DOMENICA 11 LUGLIO	11.15	PRIMA COMUNIONE DI SERENA (5 EL) E CARLO ALBERTO		
DOMENICA 25 LUGLIO	17.00	BATTESIMO DI BELLA		
DOMENICA 25 LUGLIO	10.00	BATTESIMO DI SOFIA (CREA)		
SABATO 31 LUGLIO	11.00	MATRIMONIO DI ANGELA BERTO E MASSIMO OLIVERI (CREA)		
SABATO 31 LUGLIO	14.30	MATRIMONIO SONIA SENO E ALESSANDRO CANEVER		
1. Arrivare in chiesa almeno 15 minuti prima e cercare il banco assegnato individuando il nome del fanciullo/a 2. La vestina deve essere già indossata e la croce al collo. 3. Ogni fanciullo/a dovrà preparare un suo grazie da leggere dopo la comunione. 4. Un genitore per bambino (chi se la sente) prepari una preghiera per il figlio/a da leggere alle preghiere dei fedeli. 5. Ad alcuni genitori verrà chiesto di portare le offerte all'altare. 6. Al canto del Sanctus i fanciulli/e saliranno in presbiterio, attorno all'altare. 7. I fanciulli/e faranno la comunione per primi. 8. Qualora riteniate di farvi solidali con un'offerta per la parrocchia vi ringraziamo sin d'ora.				